

Mendrisio, 29 settembre 2013

Mozione

Per una gestione del Parco di Villa Argentina di proprietà pubblica rispettosa del suo valore paesaggistico, architettonico e botanico

*Se un giardino storico è un'area verde
che è stata in passato qualificata
dall'intervento di uno o più progettisti,
gli storici, i botanici, i progettisti,
i tecnici e i giardinieri di oggi che operano in essa
hanno il compito di essere i conservatori
di questo patrimonio storico e artistico,
nel rispetto innanzi tutto di quello che esiste¹.
Arch. paesaggista FSAP N. Righetti*

Signor Presidente,
signore Colleghe e signori Colleghi di Consiglio comunale,

l'area attualmente di proprietà pubblica del Parco di Villa Argentina (circa 28'000 mq, rispetto ai 46'000 mq del Parco originale) è un bene culturale d'importanza cantonale e protetto ai sensi della legge sui beni culturali.

La manutenzione della parte pubblica del Parco suscita preoccupazione in numerosi cittadini; nella scorsa legislatura un gruppo di consiglieri comunali inoltrò un'interrogazione alla quale fu data una risposta superficiale.

Degrado

Al degrado dei manufatti (viali, delimitazioni e canalette di raccolta laterali, muri di cinta, grotta) che si trovano in più punti in uno stato deplorabile si aggiunge l'impovertimento della massa vegetale: dal censimento dell'arch. del paesaggio Righetti (commissionato dal Municipio di Mendrisio nel 1993) a quello svolto dall'arch. del paesaggio Rodel² all'inizio di quest'anno (su mandato del *Comitato Parco di Villa Argentina*) sono scomparsi circa una sessantina tra alberi (anche di notevole valore botanico, età e dimensione) e

¹ Architetto paesaggista FSAP Niccardo Righetti, *Parco di Villa Argentina e del Ricovero Torriani - Relazione sulla proposta di massima per la sistemazione esterna*, ottobre 1993, pag. 40.

² Architetto paesaggista FSAP Heiner Rodel, *Progetto di massima di valorizzazione del Parco di Villa Argentina*, Il Nostro Paese, n. 316, aprile-giugno 2013, pp. 24-31.

arbusti. Tra le varie cause vi sono: malattie, agenti atmosferici, mancanza di manutenzione ordinaria, errati interventi umani³.

Negli ultimi anni sono state messe a dimora latifoglie (cfr. l'Informatore 16.9.2011) e conifere – in particolare in prossimità dei maestosi pini neri, di fianco alla Villa – sul lato confinante con il Parco della Casa anziani Torriani così come un *gingko biloba* e conifere sul lato rivolto verso lo stabile dell'Accademia, laddove sorgeva la monumentale *picea abiens pendula major*, sciaguratamente tagliata dopo la costruzione dello stabile universitario (che ha comportato la distruzione di una parte significativa del Parco, quella su cui sorgevano serre, locale caldaia, letturini, edifici e portici).

Non sappiamo se la decisione di procedere alla piantagione di queste essenze vegetali nasca dalla mancata conoscenza del valore botanico-paesaggistico del Parco o se invece risponda a un disegno cosciente di modifica paesistica e botanica (ipotesi ancora più grave della prima).

In ogni caso, queste nuove piantagioni (*gingko* e altre essenze) non sono pertinenti né al contesto botanico né all'«impianto» del parco storico di Villa Argentina e pertanto devono essere rimosse e sostituite con essenze opportune, se si vuole mantenere sia il disegno architettonico dato nell'Ottocento dal progettista arch. Croci sia il connubio esistente tra la componente rinascimentale-barocca di tradizione italiana e quella del giardino all'inglese, che ha caratterizzato il Parco di Villa Argentina almeno fino agli inizi del 2000.

Per capirne la mancata integrazione rimandiamo a due documenti.

Strumenti per una gestione corretta del Parco di Villa Argentina

Il primo documento da cui si deve partire per gestire correttamente il Parco è costituito dal dettagliato studio *Parco di Villa Argentina e del ricovero Torriani - Relazione sulla proposta di massima per la sistemazione esterna* dell'ottobre 1993, redatto dall'arch. del paesaggio Niccardo Righetti su mandato del Municipio di Mendrisio.

Il secondo, di carattere più generale, è rappresentato dalla *Carta dei giardini storici (Carta di Firenze)*, adottata nel 1982 dal Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA. Questo documento mira alla salvaguardia dei giardini (definiti «*monumenti viventi*») e stabilisce che «(...) *l'autenticità di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti sia la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono*». Inoltre «*La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire*

³ Architetto paesaggista FSAP Niccardo Righetti, op. cit., pag. 40: «Più di un danno registrato all'interno delle relative aree è purtroppo dovuto sia alle scarse o alle totalmente mancanti opere di manutenzione ordinaria sia agli errati interventi manutentivi».

periodicamente deve tener conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali» (art. 12).

È proprio la **Relazione sulla proposta di massima per la sistemazione esterna** dell'arch. Righetti che ci aiuta a comprendere come rispettare gli articoli della **Carta dei giardini storici** sopra citati e quindi a rispettare le caratteristiche intrinseche di questo luogo che gode la fortuna di essere parzialmente di proprietà pubblica e che dovrebbe offrire vero ristoro alla popolazione urbana sottoposta a troppi influssi negativi.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, avvalendosi della facoltà concessa dalla Legge organica comunale (art. 67) e dal Regolamento comunale, con la presente mozione chiedono che:

- 1. Siano rimosse le piantagioni non rispettose delle essenze tipiche del Parco di Villa Argentina.**
- 2. Si mettano a dimora piante delle specie scomparse negli ultimi vent'anni, come per esempio la *picea abies pendula major*.**
- 3. Si aggiorni lo studio dell'arch. Righetti che conteneva un serio piano di intervento per la gestione e manutenzione corretta del patrimonio botanico, architettonico e paesaggistico del Parco di Villa Argentina.**

Tiziano Fontana, Consigliere comunale I Verdi (indipendente)

Claudia Crivelli Barella, Consigliera comunale, Capogruppo I Verdi

Andrea Stephani, Consigliere comunale I Verdi

Allegate:

fotografie

Si richiama:

- Architetto paesaggista FSAP Heiner Rodel, *Progetto di massima di valorizzazione del Parco di Villa Argentina*, Il Nostro Paese, n. 316, aprile-giugno 2013, pp. 24-31.
- Architetto paesaggista FSAP Niccardo Righetti, *Parco di Villa Argentina e del Ricovero Torriani - Relazione sulla proposta di massima per la sistemazione esterna*, ottobre 1993, pag. 40.

Carta dei giardini storici detta "Carta di Firenze"

Comitato internazionale dei giardini e dei siti storici ICOMOS-IFLA

Riunito a Firenze il 21 maggio 1981, Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di questa città. Questa carta è stata redatta dal Comitato e registrata il 15 dicembre 1981 dall'ICOMOS con l'intento di completare la "Carta di Venezia" in questo particolare ambito.

A. Definizioni e obiettivi

Art. 1 - Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un *monumento*.

Art. 2 - Il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile.

Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.

Art. 3 - Come monumento il giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia. Tuttavia, in quanto *monumento vivente*, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.

Art. 4 - Sono rilevanti nella composizione architettonica del giardino storico:

- la sua pianta ed i differenti profili del terreno;
- le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spazature, le loro altezze rispettive;
- i suoi elementi costruiti o decorativi;
- le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.

Art. 5 - Espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.

Art. 6 - La denominazione di giardino storico si applica sia a giardini modesti, che a parchi ordinati o paesistici.

Art. 7 - Che sia legato o no ad un edificio, di cui è allora il complemento inseparabile, il giardino storico non può essere separato dal suo intorno ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale.

Art. 8 - Un sito storico è un paesaggio definito, evocatore di un fatto memorabile, luogo di un avvenimento storico maggiore, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto, ecc....

Art. 9 - La salvaguardia dei giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati. Essa impone interventi differenziati quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. *L'autenticità* di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti sia la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.

B. Manutenzione, conservazione, restauro, ripristino

Art. 10 - Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tener conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. Separandoli le operazioni altererebbero il legame che li unisce.

Manutenzione e conservazione

Art. 11 - La manutenzione dei giardini storici è un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici (tagli completi e reimpianto di elementi già formati).

Art. 12 - La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tener conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.

Art. 13 - Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro. La sostituzione o il restauro di elementi in pericolo devono essere condotti secondo i principi della Carta di Venezia, e dovrà essere indicata la data di tutte le sostituzioni.

Art. 14 - Il giardino storico dovrà essere conservato in un intorno ambientale appropriato. Ogni modificazione dell'ambiente fisico che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta. Queste misure riguardano l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistema di irrigazione, strade, parcheggi, sistemi di custodia, di coltivazione, ecc....).

Restauro e ripristino

Art. 15 - Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento. Prima di ogni intervento esecutivo lo studio dovrà concludersi con un progetto che sarà sottoposto ad un esame e ad una valutazione collegiale.

Art. 16 - L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltare la coerenza.

Art. 17 - Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora i caratteri *dell'evocazione* o della *creazione* escludendo totalmente la qualifica di giardino storico.

C. Utilizzazione

Art. 18 - Anche se il giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.

Art. 19 - Per natura e per vocazione, il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste. Conviene allora definire le condizioni di visita dei giardini storici cosicché la festa, accolta eccezionalmente, possa esaltare lo spettacolo del giardino e non snaturarlo o degradarlo.

Art. 20 - Se, nella vita quotidiana, i giardini possono tollerare lo svolgersi di giochi tranquilli, conviene comunque creare, parallelamente ai giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.

Art. 21 - La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alle necessità di utiliz-

zazione. L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenerne lo spirito.

Art. 22 - Se un giardino è chiuso da mura, non bisogna eliminarle senza considerare tutte le conseguenze dannose per la modificazione dell'ambiente e per la sua salvaguardia che potrebbero risulterne.

D. Protezione legale e amministrativa

Art. 23 - È compito delle autorità responsabili prendere, su consigli degli esperti, le disposizioni legali e amministrative atte a identificare, inventariare e proteggere i giardini storici. La loro salvaguardia deve essere inserita nei piani di occupazione dei suoli, e nei documenti di pianificazione e di sistemazione del territorio. E ugualmente compito delle autorità competenti prendere, su consiglio degli esperti competenti, le disposizioni finanziarie per favorire la conservazione, il restauro e eventualmente la restituzione dei giardini storici.

Art. 24 - Il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, a causa della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. È bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di architetti del paesaggio, di giardinieri, di botanici. Si dovrà altresì vigilare perché sia assicurata la produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei giardini storici.

Art. 25 - L'interesse verso i giardini storici dovrà essere stimolato con tutte quelle azioni adatte a valorizzare questo patrimonio ed a farlo conoscere e apprezzare: la promozione della ricerca scientifica, gli scambi internazionali e la diffusione delle informazioni, la pubblicazione e l'informazione di base, lo stimolo all'apertura controllata dei giardini al pubblico, la sensibilizzazione al rispetto della natura e del patrimonio storico da parte dei mass-media. I giardini storici più importanti saranno proposti perché figurino nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Nota bene

Queste raccomandazioni sono adatte per l'insieme dei giardini storici del mondo.

Questa Carta sarà ulteriormente suscettibile di complementi specifici per i diversi tipi di giardini legati alla descrizione succinta della loro tipologia